Introduzione

Le ragioni di uno studio e la delimitazione dell'oggetto d'indagine

In uno scritto apparso nel 2019 un autorevole studioso e pioniere del “*diritto dell'amministrazione digitale*”¹, da poco scomparso, sviluppando alla luce dell'evoluzione normativa considerazioni già anticipate nei primi anni 2000², affermava che i cc.dd. “servizi pubblici digitali” si ascrivono alle “*attività amministrative non autoritative volte a fornire utilità ai cittadini*”³.

Sulla scia di questo inquadramento, che invero non ha nulla di scontato, il presente lavoro si propone di declinare il tema della digitalizzazione amministrativa nell'ottica delle attività di prestazione. L'ormai ampia produzione scientifica sull'amministrazione digitale si è concentrata, con alcune rilevanti eccezioni, sui molteplici aspetti del fenomeno che incidono sull'organizzazione e sull'attività tradizionalmente considerata di tipo autoritativo. La riflessione qui proposta si pone, invece, nella differente prospettiva delle funzioni di prestazione, intese quale “categoria” comprensiva di attività amministrative di diverso tipo, ma accomunate

¹ Per utilizzare il titolo del volume a cura di R. CAVALLO PERIN-D.U. GALETTA, *Il diritto dell'amministrazione pubblica digitale*, Torino, 2020, di cui consta in uscita nei prossimi mesi una seconda edizione.

² A. MASUCCI, *Erogazione on line dei servizi pubblici e teleprocedure amministrative. Disciplina giuridica e riflessi sull'attività amministrativa*, in *Dir. amm.*, n. 3, 2003, 991 ss.

³ A. MASUCCI, *Digitalizzazione dell'amministrazione e servizi pubblici on line. Lineamenti del disegno normativo*, in *Dir. pubbl.*, n. 1, 2019, 122-123. Il virgolettato riportato nel testo non è letterale, ma riproduce fedelmente il concetto e i termini adoperati da questo Autore, il quale si riferiva ai “servizi *online*” secondo l'ambigua terminologia del C.A.D., che come si vedrà è quantomeno inesaustiva.

dal fatto di essere rivolte al diretto soddisfacimento di bisogni ad un tempo individuali e collettivi (profilo teleologico) e di offrire al pubblico utilità “pratiche”, fruibili anche *uti singuli*, senza l’utilizzo di moduli provvedimentali nel momento propriamente erogativo (profilo strutturale o modale) (Cap. I, §§ 1.1, 2).

Tra le “funzioni di prestazione” così intese si collocano oggi non solo le attività, proattive o regolatorie, ordinate alla garanzia dei “tradizionali” servizi pubblici economici e sociali, nazionali o locali (Cap. I, § 1), ma anche i nuovi “servizi” dell’amministrazione digitale, che si identificano in un complesso di portali web, *mobile app* e piattaforme⁴ predisposti, per soddisfare “nuovi bisogni sociali”⁵, in attuazione di obblighi puntuali di legge o di atti di autonomia basati su alcune norme di principio del C.A.D., e perciò connotati da doverosità (Cap. I, § 3). Servizi *online* “a catalogo aperto”, piattaforme digitali “tipiche”, portali per la fornitura di dati e informazioni (Cap. II, § 1), servizi digitali “abilitanti” (SPID, PagoPA, appIO: Cap. IV, §§ 2, 3, 4) e, forse, alcuni servizi fiduciari qualificati divenuti “essenziali” (Cap. II, § 3) costituiscono le diverse *species* del fenomeno (Cap. II, § 4), nelle quali possono apprezzarsi con intensità decrescente distinte forme di intervento pubblico, che muovono dal polo estremo dalla titolarità pubblica dell’attività (la cui gestione è pur sempre esternalizzabile⁶) fino a quello della regolazione conformativa delle imprese private (Cap. II, §§ 2, 3).

⁴ Sulle diverse declinazioni del concetto di “piattaforma” e sulla rilevanza di quelle digitali nella moderna economia dei servizi, v. per tutti A. CANEPA, *I mercanti dell’era digitale. Un contributo allo studio delle piattaforme*, Torino, 2020, 27 ss., 36 ss.; G. PASCUZZI, *Il diritto nell’era digitale*, 6^a ed., Bologna, 2024, 177 ss. In questo lavoro il concetto di “piattaforma digitale” sarà adoperato, perlopiù, con riferimento agli strumenti operativi (inclusi i portali web e le *mobile app*) e alle infrastrutture pubbliche che abilitano l’erogazione di “servizi” digitali delle amministrazioni offerti al pubblico.

⁵ D.U. GALETTA, *Transizione digitale e diritto ad una buona amministrazione: fra prospettive aperte per le Pubbliche Amministrazioni dal PNRR Transizione e problemi ancora da affrontare*, in *Federalismi*, n. 7, 2022, 108-109; ID., *Digital Transition of Public Administration in Italy and the Right to a Good Administration: Problems and Prospects Also in the Perspective of the Implementation of the National Recovery and Resilience Plan*, in *ERDAL*, n. 3, 2022, 60.

⁶ A. SANDULLI, *Pubblico e privato nelle infrastrutture digitali nazionali strategiche*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, n. 2, 2021, 513 ss. Sul punto, cfr. anche A. DI MARTINO, *Tecnica e potere nell’amministrazione per algoritmi*, Napoli, 2023, spec. 240 ss., 294 ss.

Nella nuova complessità e variegata fenomenologia dell'“amministrazione digitale” sembrano emergere, così, “funzioni di prestazione” che non si esauriscono nelle attività che il diritto interno ha storicamente considerato di “servizio pubblico”, ma si estendono fino al confine di quelle che, nell'elaborazione della dottrina tradizionale, costituiscono funzioni amministrative autoritative o certificative⁷, in un intreccio complesso, nel quale pare tuttavia pur sempre possibile distinguere il canale erogativo digitale, che è il vero “servizio” (al) pubblico, dall'attività amministrativa da esso veicolata, che permane immutata nei suoi caratteri strutturali ed effettuali⁸. È in questa prospettiva di inquadramento che si comprende l'affermazione secondo cui, nella disciplina dei servizi digitali della P.A., «viene lasciato aperto il novero delle attività di servizio pubblico che possono essere fornite in via elettronica, si ancora il concetto di servizio on line al carattere dematerializzato della prestazione e si mantiene ferma la tradizionale distinzione tra servizio pubblico e funzione amministrativa»⁹.

È lo stesso Codice dell'amministrazione digitale che – a partire dalla Carta della cittadinanza digitale collocata in apertura di esso – sembra imprimere ai rapporti immateriali tra amministrazione e cittadini una conformazione di “servizio”, anche tramite il riconoscimento di “diritti” configurati soprattutto quali pretese a fruire di un catalogo di servizi digitali previsti dallo stesso Codice (artt. 3 e 7 C.A.D.) e di appositi strumenti finalizzati ad abilitare o agevolare tale fruizione (artt. 3-bis, 5, 64, 64-bis C.A.D.)¹⁰. Pretese di cui è ora diffusamente avvertita l'esigenza di effettività e tutela, anche attraverso l'elaborazione di itinerari teorici per un

⁷ D. SORACE-S. TORRICELLI, *Diritto delle amministrazioni pubbliche. Una introduzione*, 11ª ed., Bologna, 2023, 107 ss., 145 ss., spec. 149 ss. con riguardo al nostro oggetto.

⁸ G. CAMMAROTA, voce *Servizi in rete della pubblica amministrazione*, in *Dig. disc. pubbl.*, agg. V, Torino, 2012, 623; G. CARULLO, *L'amministrazione quale piattaforma di servizi digitali*, Napoli, 2022, 10-11; ID., *La nozione di servizi digitali: un nuovo paradigma per la pubblica amministrazione*, in *Ist. fed.*, n. 2, 2023, 346-347.

⁹ B. MARCHETTI, voce *Amministrazione digitale*, in *Enc. dir.*, vol. III, *Funzioni amministrative*, Milano, 2022, 91.

¹⁰ G. PESCE, *Digital first. Amministrazione digitale: genesi, sviluppi, prospettive*, Napoli, 2018, 58 ss.; F. COSTANTINO, *La c.d. cittadinanza digitale*, in *Dir. pubbl.*, n. 1, 2023, 151.

loro “*irrobustimento*”¹¹, per inverare quell’attitudine a “*conformare l’organizzazione pubblica*” che il legislatore sembra avere ad esse attribuito¹², senza tuttavia risolvere alcuni problemi di fondo, che investono delicati profili di teoria delle situazioni giuridiche soggettive, poste al cospetto del momento organizzativo (Cap. V, §§ 1, 1.1). Problemi di effettività che si sovrappongono alla persistenza del *digital divide*, evidente soprattutto nella dimensione territoriale, in cui è maggiore il rischio di esclusione¹³, sebbene su questo versante siano in atto sforzi significativi, che combinano diverse strategie di intervento (Cap. V, § 4).

Oggetto dell’indagine che si offre al lettore è, dunque, principalmente il fenomeno dei “servizi” finalizzati al soddisfacimento dei “diritti” di cittadinanza amministrativa digitale previsti dal C.A.D.¹⁴, notevolmente ampliati e rafforzati dagli interventi normativi degli ultimi anni, in particolare quelli adottati a partire dall’emergenza pandemica e nel contesto attuativo del PNRR (Cap. I, § 3), che a tali “servizi” ha destinato ingenti risorse¹⁵, anche nel quadro delle politiche dell’Unione che iniziano a delineare un “modello europeo” di servizi digitali pubblici transfrontalieri¹⁶ (Cap. II, § 1.1; Cap. IV, § 2).

Con la precisazione, però, che il C.A.D. è fonte principale ma non esclusiva dei servizi digitali dei soggetti pubblici. Si pensi, oltre ad alcune piattaforme digitali nazionali istituite con leggi settoriali, alle attività di fornitura di dati (ora anche “dinamici e ad elevato valore”) che amministrazioni, organismi di diritto pubblico e (in parte) imprese pubbliche sono tenute ad apprestare per consentire il riutilizzo dei dati stessi, per scopi anche commerciali, da parte di privati: attività previste dall’art. 50

¹¹ E.N. FRAGALE, *La cittadinanza amministrativa al tempo della digitalizzazione*, in *Dir. amm.*, n. 2, 2022, 498 ss.

¹² R. CAVALLO PERIN, *Pubblica amministrazione e data analysis*, in ID. (a cura di), *L’amministrazione pubblica con i big data. Da Torino un dibattito sull’intelligenza artificiale*, Torino, 2021, 13.

¹³ G. PANATTONI, *Le Smart Connected Cities: i fattori di insicurezza e (s)fiducia dei cittadini*, in *Dir. pubbl.*, n. 2, 2023, 649 ss.

¹⁴ S. D’ANCONA-P. PROVENZANO, *Gli strumenti della Carta della cittadinanza digitale*, in *Il diritto dell’amministrazione pubblica digitale*, cit., 226 ss.

¹⁵ Cfr. G. SGUEO, *I servizi pubblici digitali*, in V. Bontempi (a cura di), *Lo Stato digitale nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, Roma, 2022, 119 ss.

¹⁶ A. MATTOSIO, *I servizi pubblici on line*, in *Munus*, n. 3, 2022, 614 ss.

C.A.D. e oggi disciplinate e configurate come “doverose” dal d.lgs. n. 36/2006, novellato di recente in attuazione della nuova Direttiva sul *Public Information Reuse* (Cap. II, § 1)¹⁷.

Nell'amministrazione organizzata come piattaforma¹⁸ si colgono im-

¹⁷Non si dubita in Francia, soprattutto all'indomani della *Loi pour une République numérique* del 2016, che simili attività costituiscano “servizio pubblico”, e persino una “*mission évolutive d'intérêt général*”: cfr. L. CLUZEL-MÉTAYER, *La construction d'un service public de la donnée*, in *Revue Française d'Administration Publique*, n. 3, 2018, 491 ss. Come si vedrà nella opportuna sede (Cap. II, § 1), pur nella consapevolezza della non coincidenza fra la nozione francese di *service public* e quella italiana di servizio pubblico, un'analoga qualificazione è perfettamente valida anche nel nostro ordinamento, con alcune precisazioni e distinguo: attenta dottrina precisa, infatti, che la gestione, anche da parte di privati, di banche dati pubbliche che siano “*beni d'interesse generale*” costituisce “*adempimento degli obblighi di servizio pubblico*” e va ritenuta «*a tutti gli effetti un servizio universale, caratterizzato da continuità, accessibilità delle tariffe, dalla qualità del servizio e dalla tutela degli utenti*»: R. CAVALLO PERIN, *Pubblica Amministrazione, identità personale e obblighi di gestione*, in L. MIGUEZ MACHO-G. PIPERATA (a cura di), *Rehabilitación urbana y protección del patrimonio cultural. Reformas administrativas e intervenciones para la resiliencia y la recuperación económica. Derecho administrativo y sociedad digital*, Pamplona, 2024, 503 ss. In questa prospettiva si pone ora il lavoro monografico di C. CASTALDO, *Libertà individuali e open data. Gli obblighi di servizio pubblico nella gestione dei dati*, Torino, 2024, spec. 111 ss.

¹⁸Il concetto risulta maggiormente studiato nella letteratura straniera, a partire dal noto saggio di T. O'REILLY, *Government as a Platform*, in D. LATHROP-L. RUMA (a cura di), *Open Government: Collaboration, Transparency, and Participation in Practice*, 2010, 13 ss., ma è la dottrina francese ad averlo approfondito in chiave propriamente giuridica: cfr. A. BROWN-J. FISHENDEN-M. THOMPSON-W. VENTERS, *Appraising the impact and role of platform models and Government as a Platform (GaaP) in UK Government public service reform: Towards a Platform Assessment Framework (PAF)*, in *Gov. Inf. Quart.*, n. 3, 2017, 167 ss.; J. CHEVALLIER, *Vers l'Etat-plateforme?*, in *Revue Française d'Administration Publique*, n. 3, 2018, 627 ss.; P. TÜRK, *L'Etat plateforme numérique*, in *Revue de droit public*, n. 5, 2020, 1189 ss.; B. BENDER-M. HEINE, *Government as a Platform? Constitutive Elements of Public Service Platforms*, in A. KÖ-E. FRANCESCONI-G. KOTSIS *et al.* (a cura di), *Electronic Government and the Information Systems Perspective*, Cham, 2021, 3 ss. In lingua italiana – oltre a cenni in P. COSTANZO, *Lo “Stato digitale”*, in P. COSTANZO-P. MAGARÒ-L. TRUCCO (a cura di), *Il diritto costituzionale e le sfide dell'innovazione tecnologica*, Napoli, 2022, 24-25 – i primi approfondimenti si devono a B. BOSCHETTI, *Transizione digitale e amministrazione (eco)sistemica*, in *Studi parl. pol. cost.*, n. 209, 2021, 53 ss.; ID., *La transizione della pubblica amministrazione verso il modello Government as a platform*, in A. LALLI (a cura di), *L'amministrazione pubblica nell'era digitale*, Torino, 2022, 1 ss.; G. CARULLO, *L'amministrazione quale piattaforma di servizi digitali*, cit., XII ss., 3 ss., 57 ss. Il discorso può estendersi al level-

portanti analogie con i servizi pubblici tradizionali, a partire dalla centralità del ruolo del pubblico come “garante” e organizzatore di prestazioni e del mercato concorrenziale come strumento concreto per erogarle, ove possibile. Infatti, i più recenti sviluppi normativi hanno ben presto confermato la fondatezza dell’intuizione secondo cui l’amministrazione possa oggi, grazie alla replicabilità delle infrastrutture digitali, organizzare un’offerta “pubblica” di prestazioni digitali erogabili “nel” mercato da operatori privati in concorrenza tra loro¹⁹. Non è più solo il caso di SPID e di PagoPA, il cui funzionamento si fonda su forme originali di cooperazione pubblico-privata, in cui il servizio è “garantito” e organizzato in un certo modo dai pubblici poteri, anche attraverso il controllo stabile dell’infrastruttura di rete, ma le concrete prestazioni all’utenza sono erogate da operatori privati “abilitati”, in concorrenza tra loro, secondo lo schema della concorrenza *nel* mercato non contingentato (Cap. IV, § 1). È ora anche il caso dell’“IT-Wallet”, istituito da ultimo con l’introduzione dell’art. 64-*quater* C.A.D., che ne prevede sia una versione “pubblica” sia soluzioni private, che gli operatori potranno offrire agli utenti (consumatori?) aderendo ad un’infrastruttura pubblica di rete (Cap. IV, § 4).

La digitalizzazione del servizio pubblico può essere, inoltre, riferita anche ai servizi materiali in senso “classico”, economici e sociali, nazionali e locali, a rete e non (trasporti, mercati energetici, servizi postali, rifiuti, servizi idrici, servizi sanitari e sociali, istruzione, servizi culturali e turistici ecc.)²⁰, ai quali è dedicato il Capitolo III. Ciò risulta, fra l’altro, dall’ambito soggettivo di applicazione del C.A.D., che include i “gestori di pubblici servizi” tra i soggetti tenuti a riorganizzare i propri servizi “*in forma di-*

lo di governo locale: cfr. V. VAIRA, *Innovation and local governance. The Government-as-a-Platform approach*, in *Ius Publicum*, n. 2, 2021, n. 2, 1 ss.

¹⁹ G. CARULLO, *op. ult. cit.*, XIX, 66 ss., 87 ss. L’intuizione è già abbozzata, *in nuce*, nel richiamato saggio di T. O’REILLY, *op. ult. cit.*, 36: «[i]t should be obvious by now that platform thinking provides a real alternative to the endless argument between liberals and conservatives (...). The idea that we have to choose between government providing services to citizens and leaving everything to the private sector is a false dichotomy. (...) A platform provider builds essential infrastructure, creates core applications that demonstrate the power of the platform and inspire outside developers to push the platform even further, and enforces “rules of the road” that ensure that applications work well together».

²⁰ G. CAMMAROTA, voce *Servizi in rete della pubblica amministrazione*, cit., 624 ss.; G. PESCE, *Digital first. Amministrazione digitale*, cit., 138 ss.

gitale” (artt. 2, co. 2, lett. b, e 7, commi 01-1, C.A.D.) e ad integrare le piattaforme abilitanti nei propri sistemi, limitatamente all'attività oggetto di affidamento (Cap. III, § 3). Diverso è però il modo in cui anche tali servizi – nei quali si identifica la tradizionale nozione domestica di “servizio pubblico” e, almeno in parte, quella europea di SIG/SIEG, in cui domina il ruolo dei privati e del mercato anche nella prospettiva dell'innovazione²¹ – si prestano ad essere “digitalizzati”, in base alle caratteristiche delle prestazioni che ne formano oggetto e al diverso ruolo organizzativo assunto dai soggetti pubblici in ciascun settore (Cap. III, §§ 1, 1.1).

Se alcuni servizi digitali risultano, quindi, pienamente inquadrabili nel concetto tradizionale di servizio pubblico, ve ne sono altri che, in quanto destinati a veicolare attività con una caratterizzazione più spiccatamente “burocratica”, a rigore esulano da esso. Nondimeno, anche in questi casi sarebbe forse miope, per eccesso di dogmatismo, continuare a relegare il fenomeno a mera “forma” dell'attività, trascurando che questi strumenti finiscono, in vario modo, per assicurare a cittadini e imprese specifiche utilità immateriali, seppur di regola “strumentali” ad altri compiti pubblici, sotto il profilo di una nuova relazionalità digitale tra amministrazioni e privati²² (Cap. I, §§ 2, 3), che sembra assurgere a fondamento di situazioni giuridiche per sé rilevanti (Cap. V, §§ 1, 1.1)²³ connesse ad esigenze di uguaglianza sostanziale (Cap. I, § 2, Cap. V, § 3).

²¹ Recentemente, Cons. Stato, sez. VI, 13.7.2022, n. 5893, § 4.9: “*il sistema dei servizi si presenta come ambito dominato (quantitativamente) dall'iniziativa privata ma con una stretta interessenza con il pubblico, con una inestricabile commistione delle spinte imprenditoriali verso innovazione e competitività (da una parte) e delle esigenze pubbliche volte a colmare le asimmetrie informative, la disparità di potere contrattuale e gli squilibri sociali e territoriali. Non si può immaginare il sistema economico dei servizi senza il motore dell'iniziativa privata ma neanche senza il timone di comando dello Stato e della pubblica amministrazione. Vi è, naturalmente, la tradizionale distinzione tra funzione pubblica e servizi, considerando questi ultimi come principale punto di riferimento della persona. Questione centrale anche nella prospettiva costituzionale dell'uguaglianza sostanziale e della solidarietà*”.

²² S. CIVITARESE MATTEUCCI-L. TORCHIA, *La tecnificazione dell'amministrazione*, in EAD. (a cura di), *La tecnificazione*, collana “A 150 anni dall'unificazione amministrativa italiana. Studi”, a cura di L. FERRARA-D. SORACE, vol. IV, Firenze, 2016, 14; G. CAMMAROTA, *I servizi pubblici* on line, in P. ZUDDAS-G. CAMMAROTA (a cura di), *Amministrazione elettronica. Caratteri, finalità, limiti*, Torino, 2020, 67-68.

²³ E.N. FRAGALE, *La cittadinanza amministrativa al tempo della digitalizzazione*, cit.,

Certo, sia i portali *online* e le piattaforme digitali pubbliche, sia i servizi abilitanti, “servono” alla P.A. ad espletare meglio anche funzioni ritenute autoritative, semplificandole ed efficientandole (profilo interno-organizzativo) nell’ottica della “buona amministrazione digitale”²⁴, ma è evidente, già nella dinamica di fruizione, che esse “servono” anche (a) i cittadini che vi accedono dai propri *smartphone*, *tablet* o computer (profilo esterno-erogativo)²⁵, non dissimilmente rispetto a quanto avviene per i servizi digitali privati²⁶ (che oggi pervadono il mercato e che stanno profondamente mutando la società, la struttura economica²⁷ e il ruolo dello Stato²⁸), sia pur nel quadro di finalità (pubbliche) affatto diverse, alle

508-509, osserva come nei diritti di cittadinanza digitale «*il bene protetto vada oltre l'utilità finale inscindibilmente legata all'adozione della decisione amministrativa, identificandosi in valori suscettibili di autonoma considerazione – l'amministrazione semplice, aperta e vicina –, essenziali per preservare il rapporto di fiducia con l'amministrazione e assicurare vitalità alla stessa cittadinanza amministrativa*». Correlativamente, «*l'ambito delle pretese digitali parrebbe oramai tale da oltrepassare anche l'agire autoritativo e, perciò procedimentalizzato, della p.a. (...), sì da legittimare una interpretazione che faccia ricadere nell'ambito di applicazione dell'art. 3 Cad non solo il rapporto amministrativo originato dall'apertura di un procedimento, ma anche quello legato all'erogazione di prestazioni materiali*» (503-504).

²⁴ G.M. RACCA, *La responsabilità delle organizzazioni pubbliche nella trasformazione digitale e i principi di collaborazione e buona fede*, in *Dir. amm.*, n. 3, 2022, 614.

²⁵ L. TORCHIA, *Lo Stato digitale. Una introduzione*, Bologna, 2023, 98-99.

²⁶ Si tratta di una riconfigurazione dei rapporti amministrativi non priva di (potenziali) criticità: cfr. G. SGUEO, *Il divario. I servizi pubblici digitali tra aspettative e realtà*, Milano, 2022, spec. 39 ss., 93 ss., con considerazioni anticipate in *Tre idee di design per l'amministrazione digitale*, in *Giorn. dir. amm.*, n. 1, 2021, spec. 22 ss.

²⁷ M. CLARICH, *Istituzioni, nuove tecnologie, sviluppo economico*, in *Dir. pubbl.*, n. 1, 2017, 75 ss.; F. MERUSI, *Sulla “struttura” della rivoluzione economica comunicativa*, in M. PASSALACQUA (a cura di), *Diritti e mercati nella transizione ecologica e digitale. Studi dedicati a Mauro Giusti*, Padova, 2022, 31 ss., anche per i pertinenti richiami alla letteratura economica sui rapporti tra innovazione del mercato e innovazione pubblica. Sul punto, cfr. altresì, in chiave privatistica, F. RUGGERI, *Poteri privati e mercati digitali. Modalità di esercizio e strumenti di controllo*, Roma, 2023, *passim*, spec. 23 ss., 111 ss., anche per riferimenti bibliografici.

²⁸ Aspetti indagati, tra molti, da L. CASINI, *Lo Stato nell'era di Google. Frontiere e sfide globali*, Milano, 2020; ID., *Lo Stato (im)mortale. I pubblici poteri tra globalizzazione ed era digitale*, Milano, 2022; ID., *Il futuro dello Stato (digitale)*, in *Riv. trim. dir. pubbl.*, n. 2, 2024, 433 ss. Sul punto, cfr. anche E. CREMONA, *I poteri privati nell'era digitale*, Napoli, 2023, *passim*, spec. 21 ss., 75 ss., 105 ss.